

## 1378 E 1513: GLI ASSALTI AL CASTELLO



*L'antica Torre di Belfredo  
abbattuta nell'800*

Nel 1378, Mestre si trovò coinvolta nella guerra tra Venezia e Genova che aveva stretto un'alleanza con i Da Carrara, Signori di Padova. Padova era avversa a Venezia in terraferma e Genova sui mari, soprattutto nei porti del medioriente.

Un esercito di 16.000 fanti e 5.000 cavalieri invase il territorio mestrino per abbattere il Castello, l'ultimo baluardo di Venezia in terraferma.

Il Castello fu assediato e il borgo di S. Lorenzo dato alle fiamme. Ma gli assediati resistevano, anche perché erano giunti rinforzi da Venezia.

Il 1 agosto 1378 fu sferrato l'assalto finale ma i difensori resistettero ed anzi riuscirono addirittura a fare delle sortite. Alla fine misero in fuga i nemici, che però rimasero ancora per una settimana nelle campagne del mestrino prima di ritirarsi a Padova.

Il Castello di Mestre si salvò sia perché ben costruito e ben difeso, sia soprattutto perché la malaria si era diffusa tra gli assediati rendendo di fatto impossibile proseguire oltre l'assedio.

Ma l'episodio più drammatico della storia di Mestre in età moderna è sicuramente quello dell'assedio e distruzione della città ad opera di truppe mercenarie al soldo dell'imperatore d'Austria e del re di Spagna nel 1513.

Già nel 1508 un'alleanza sottoscritta a Cambrai da Papa Giulio II, dall'Imperatore d'Austria, dai Re di Francia, Spagna e Inghilterra, dai Duchi di Milano, Ferrara, Mantova e da altri ancora, impegnava tutti costoro contro Venezia "per ispegnere l'insaziabile cupidigia dei Veneziani e la loro sete di dominio".

Il 14 maggio 1509 l'esercito veneziano fu sconfitto dai francesi alla Ghiera d'Adda e i superstiti scapparono alla rinfusa verso Mestre, l'unica roccaforte da dove si poteva riorganizzare la difesa di Venezia nel momento di maggior pericolo di tutta la sua storia. I soldati si ritrovarono dentro le mura del castello, mentre arrivavano notizie sull'arrivo imminente degli imperiali.

Nel giro di un mese l'esercito si riorganizzò a sufficienza, tanto da spingersi nuovamente verso Padova e Treviso, ma a quel punto il Papa, per paura dei Francesi, sciolse, di fatto, la Lega di Cambrai e diede vita alla Lega Santa con Venezia, la Spagna e tutti gli altri, fuorché l'Impero, contro i Francesi.

Allora l'Imperatore d'Austria decise di continuare da solo, con gli Spagnoli, la guerra contro Venezia, per ottenere uno sbocco sull'Adriatico.

Nel settembre 1513 le milizie imperiali (i famigerati lanzichenecchi) marciarono verso le tre roccaforti più vicine a Venezia, e cioè Mestre, Padova e Treviso, saccheggiando ovviamente tutti i territori in cui passavano con una violenza che da quelle parti non si era ancora vista.

L'esercito, di stanza a Padova e Treviso, non osò affrontare il nemico che poté arrivare indisturbato sino alla gronda lagunare e da lì tirare anche qualche colpo d'artiglieria che arrivò solo a sfiorare l'isola di S. Secondo. A Mestre, intanto, molti erano scappati verso Venezia con ogni mezzo disponibile e nel castello erano rimasti solo il Podestà-Capitano, il castellano e pochi soldati.

Il 30 settembre l'esercito nemico, incendiata Marghera, entrò a Mestre, prese il castello e massacrò il presidio e tutti quelli rimasti nei borghi che non avevano fatto in tempo a rifugiarsi nelle chiese, considerate territorio neutrale e rispettate perfino dai lanzichenecci. Poi, tutta la città fu saccheggiata e i soldati si stabilirono nel castello e nelle case del borgo. Il 1 ottobre tutte le case (ma non le chiese) furono date alle fiamme.

Quando gli imperiali se ne furono andati, la gente da Venezia tornò a vedere cosa era rimasto di Mestre e lo spettacolo, tristissimo, c'è stato raccontato da Marin Sanudo nei suoi "Diari": "Vi fu grandissima folla a vedere le rovine e gli incendi di Marghera e di Mestre; sono più di tremila persone e si vede cosa che pare un inferno, tutto bruciato, fuochi ancora per le case, uomini morti in terra e si vedono due impiccati ai cancelli di Mestre verso Treviso."

L'esercito veneziano, anche se ben armato e più numeroso, si guardò bene dall'intervenire a causa dell'incapacità e della codardia dei suoi capi.

Da allora Mestre ebbe il titolo di "Mestre Fidelissima" e le lettere "M" e "F" nello stemma. Durante gli scavi per il rifacimento di Piazza Ferretto, qualche anno fa, di fronte alla chiesa di S. Lorenzo furono ritrovati una decina di corpi, probabilmente di mestrini trucidati in quelle terribili giornate del 1513, che, a causa del gran numero di morti, non avevano trovato una degna sepoltura nel cimitero retrostante la chiesa ed erano stati seppelliti alla meno peggio davanti al sagrato di S. Lorenzo.



*Stemma di Mestre*